Proposta di legge: Disposizioni in materia di attribuzione delle funzioni ai magistrati ordinari al termine del tirocinio (A.C. 2984-A) ed abbinate (A.C. 3046-4619)

Dichiarazione di voto dell'on. Marilena Samperi, Gruppo Pd

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, il provvedimento in discussione ha un rilevante significato politico perché è la prova che attraverso un serio confronto tra le forze politiche si possono raggiungere risultati concreti per una giustizia più efficiente. L'unico obiettivo che ha guidato i lavori della Commissione è stato quello di migliorare l'organizzazione degli uffici giudiziari che rischiano la paralisi dell'attività di indagine proprio in quelle aree del Paese maggiormente afflitte dalla piaga della criminalità organizzata.
E questo dimostra che quando i provvedimenti sulla giustizia non sono funzionali a risolvere problemi individuali ma sono assunti per risolvere esigenze concrete nell'interesse di tutti i cittadini si trovano soluzioni equilibrate e condivise. Ma questo provvedimento che nasce da due proposte dell'opposizione (PD e UDC) smentisce anche la favola metropolitana di un'opposizione barricata sul dissenso nei confronti di ogni proposta sulla giustizia e ne dimostra viceversa l'impegno e la propositiva collaborazione.
La modifica di una norma dell'ordinamento giudiziario approvato solo qualche anno fa con un provvedimento di cui, tra l'altro, sono stata relatrice, non è un atto di debolezza del Parlamento ma il necessario correttivo per evitarne le ricadute negative.
La riforma del 2007 nasceva dalla preoccupazione di far svolgere funzioni delicate come quelle requirenti o monocratiche penali a magistrati di prima nomina, ma l'applicazione concreta della norma ha comportato l'impossibilità di coprire le vacanze negli uffici requirenti (da una vacanza di 160 posti nel 2007 si è passati a una vacanza di 292 posti nel 2010) e a gravi problemi organizzativi nell'ambito dei tribunali con pianta organica inferiore alle 20 unità. Condizione abbastanza diffusa che riguarda ben 88 tribunali distribuiti su tutto il territorio nazionale.
Le esigenze di cautela peraltro che avevano indotto il legislatore ad introdurre il divieto sono state superate dalla nuova organizzazione gerarchica degli uffici di procura con l'attribuzione al procuratore della Repubblica della titolarità esclusiva del potere di esercizio dell'azione penale insieme a un più pervasivo controllo sull'operato dei sostituti.
Per quanto riguarda le funzioni giudicanti appare incongrua la disciplina attuale che, nel prevedere il divieto di destinare i magistrati di prima nomina a tutte le funzioni monocratiche penali non appare adeguatamente coordinata con la possibilità che a tali funzioni siano destinati sia pure in supplenza e limitatamente ai processi a citazione diretta giudici onorari i quali non hanno superato la rigida soluzione conseguente alla partecipazione ed un concorso pubblico di secondo grado per l'accesso in magistratura come si legge testualmente nella delibera adottata all'unanimità dal Consiglio Superiore della Magistratura il 27 luglio 2011.
C'è poi da considerare la mutata disciplina in tema di accesso alla magistratura ordinaria che prevedendo un concorso di secondo grado ha per un verso innalzato l'età media dei partecipanti al concorso per l'altro ne ha elevato la preparazione professionale e garantito un adeguato percorso formativo.
D'altronde i rimedi messi in atto dal Governo con la deroga al divieto posto dall'articolo 13 o con il trasferimento d'ufficio o cosiddetto coatto non si sono rivelati né efficaci, né risolutivi. A meno di un anno di distanza le vacanze hanno superato nuovamente le duecento unità.
È indispensabile inoltre che il provvedimento diventi urgentemente legge perché permetterà di utilizzare magistrati di prima nomina che devono scegliere la sede a novembre e che potrebbero così essere destinati alla copertura di una vacanza diventata drammatica.
Certo questo provvedimento non risolverà i gravissimi problemi della giustizia ma sarà un piccolo passo avanti, un segnale positivo. D'altronde dopo 3 anni e mezzo dall'inizio della legislatura pochissimo è stato

fatto per risolvere gli endemici problemi della giustizia, eppure il buon funzionamento del sistema giudiziario è condizione imprescindibile di promozione del funzionamento del sistema economico e sociale. Una giustizia civile inefficace e inefficiente impedisce lo sviluppo dei mercati e scoraggia gli investimenti, un coattivo funzionamento della giustizia penale scoraggia i comportamenti virtuosi, minaccia la sicurezza dei cittadini, sottrae ingenti risorse all'economia nazionale.
Per queste ragioni non ci riconosciamo nelle priorità del Governo (lodi, processi lunghi, prescrizioni brevi, intercettazioni). Siamo agli sgoccioli di questa legislatura ma ancora qualcosa di utile si può fare.
Continueremo per questo a pretendere una nuova agenda sui temi della giustizia che sappia affrontare i problemi concreti dei cittadini e delle imprese, riorganizzazione degli uffici giudiziari e uffici del processo, archiviazione per inoffensività del fatto reato, riforma dell'udienza preliminare; semplificazione effettiva dei riti civili; riordino della magistratura onoraria.
Abbiamo dimostrato che è possibile con questo provvedimento, per questo ringrazio di cuore il relatore per la paziente opera di sintesi che ha svolto, i colleghi tutti della Commissione giustizia ed il sottosegretario per la ragionevolezza e la duttilità dimostrate. Un segnale concreto di attenzione del Parlamento tutto nei confronti dei problemi della giustizia di questo Paese.